

L'INTERVISTA JOHN KERRY

«Sul clima dialogo serrato con la Cina ma senza scambi»

di **Viviana Mazza**



John Kerry «saluta» Mario Draghi

“Sull'emergenza ambientale è possibile aprire un dialogo con la Cina. Lo sostiene John Kerry, inviato Usa per il clima, in un'intervista al *Corriere*. «L'energia pulita è un grande mercato globale» dice. L'invito all'Italia «a non affidarsi troppo al gas naturale». Oggi vedrà il Papa. a pagina 18



JOHN
KERRY

«Sul clima con la Cina è possibile trattare L'energia pulita grande mercato globale»

L'inviato Usa: l'Italia non si affidi troppo al gas naturale russo

di Viviana Mazza

ROMA La difesa dell'ambiente è stata, insieme alla guerra, il tema che più ha segnato la vita e la politica di John Kerry: da candidato alla Casa Bianca, da senatore, da segretario di Stato americano, ma anche da bambino, come racconta in questa intervista al *Corriere della sera*. Kerry, oggi inviato speciale del presidente Joe Biden per il clima, è a Roma, dove ha incontrato il primo ministro Mario Draghi, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani e papa Francesco. Al suo fianco l'inseparabile David Thorne, ex ambasciatore a Roma, ma anche ex cognato, compagno di Yale e di Vietnam: ventenni affrontarono insieme la corsa dei tori di Pamplona, settantenne è suo consigliere nella corsa contro il tempo dell'emergenza climatica.

Di cosa avete parlato con Draghi?

«Dell'urgenza della crisi climatica e delle opportunità economiche se la affrontiamo: la trasformazione tecnologica sarà enorme e l'Italia ha le competenze che servono e un ruolo centrale nel corso dell'anno, in vista del G7, del G20 e soprattutto della Confe-

renza delle Parti (COP26) a Glasgow, di cui avete la copresidenza».

Lei parla di opportunità per la ricostruzione economica dopo il Covid. Ma l'Italia è ancora alla prese con la pandemia. Draghi ha chiesto agli Stati Uniti di revocare il blocco sulle esportazioni dei vaccini. Succederà?

«Sì, io credo che accadrà, il presidente Biden ha detto molto chiaramente che vuole farlo e io appoggio il suo desiderio che avvenga al più presto possibile, ora che siamo in grado di produrre in eccedenza rispetto ai bisogni interni».

Biden sta valutando nuove sanzioni contro la Cina dopo le denunce sulla produzione dei pannelli solari e di altre tecnologie verdi con i lavori forzati degli uiguri nello Xinjiang. La questione dei diritti umani può far deragliare il dialogo sul clima?

«Spero di no, non c'è niente di più importante della cooperazione tra Stati Uniti e Cina sul clima, ma ovviamente ci sono altre questioni critiche, che non voglio assolutamente sminuire, ognuna straordinariamente importante. Ma ci siamo impegnati a cercare di tenere un binario separato sul clima, che non implichi scambi o transazioni con altre questioni. Il clima è il clima, un tema a sé, non cederemo

per questo sui diritti umani di nessuno né su altri aspetti, che vengono seguiti da altri membri del governo».

E la Cina lo accetta?

«Sì, ci sono questioni su cui hanno opinioni forti, ma hanno dichiarato che una delle aree su cui possiamo cooperare è il clima».

Viene in mente il suo approccio con l'Iran: quando da segretario di Stato negoziò l'accordo nucleare lo fece su un binario separato rispetto ad altri temi caldi.

«Corretto».

Ritiene che si possa tornare all'accordo con l'Iran? Oltre a ridurre i rischi di una guerra o di una bomba, ciò amplierebbe il mercato del gas naturale per il quale l'Italia dipende dalla Russia, con notevole influenza di quest'ultima sull'Europa.

«Non parlerò dell'accordo nucleare: i negoziati sono in corso e non voglio dire nulla che possa disturbarli, e poi non è il mio portfolio. Il ministro Cingolani mi ha mostrato le mappe dei gasdotti, esistenti e in discussione. Ma attenzione: il gas naturale è comunque un combustibile fossile, composto all'87% circa di metano, quando lo bruci crei CO₂, e quando lo sposti possono esserci perdite molto pericolose. Dobbiamo affrontare un discorso assai più am-

pio sulla rapidità con cui passare a un'economia basata sull'energia pulita che alla fine non dipenda nemmeno dal gas naturale».

E l'energia nucleare?

«L'amministrazione Biden è favorevole a valutarne gli eventuali benefici: dai reattori nucleari di quarta generazione alle batterie nucleari».

La Corte costituzionale tedesca ha dichiarato incostituzionale una legge per ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni di CO₂ perché «non abbastanza ambiziosa» e ha sancito che la protezione del clima è un diritto fondamentale.

«Assolutamente. È una sentenza importantissima, e mi congratulo con il governo tedesco per aver deciso di stabilire subito una nuova data per i loro obiettivi di produzione e di emissioni zero».

È difficile riconquistare credibilità dopo che Trump ha abbandonato l'Accordo di Parigi che lei firmò? Se tra 4 anni tornasse alla Casa Bianca?

«Va ricordato che quando il presidente Trump ha abbandonato l'accordo, i governatori di 37 Stati americani e molte aziende e sindaci hanno continuato a rispettarlo. Se Trump o qualcuno come lui dovesse tornare, non potrà disfare i progressi fatti nel mon-

do. Potrà danneggiare l'America, ma migliaia di miliardi di dollari saranno stati investiti: il settore privato si muove molto rapidamente, è un mercato globale mai visto, che nessun politico potrà fermare. E sarebbe assai impopolare perché stanno nascendo nuovi posti di lavoro».

È il clima ciò su cui vorrebbe lasciare un impatto?

«Me ne sono occupato sin

da bambino. Mia madre mi svegliava presto al mattino, mi portava a fare lunghe passeggiate nella natura, è stata sempre un'ambientalista, riciclava e amava osservare gli uccelli, ha avuto una grande influenza su di me. Nel 1962, quand'ero al primo anno di università, uscì il libro di Rachel Carson *Primavera silenziosa*, che ispirò l'attivismo della mia generazione. Torna-

to dal Vietnam, la prima cosa che feci fu partecipare all'organizzazione della prima Giornata della Terra. A otto anni non pensi all'eredità che vuoi lasciare al mondo, pensi solo che vuoi renderlo migliore, che non puoi stare a guardare mentre il mondo si suicida ... o meglio mentre comportamenti irresponsabili dell'uomo lo uccidono».

Con il recente viaggio in

Cina ritenete di aver convinto il presidente Xi ad iniziare la decarbonizzazione nel 2024 anziché nel 2030?

«Ci contiamo. Ma non è solo questo. Se il mondo trova l'unità a Glasgow e tiene vivo l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi e se punta alle emissioni nette zero entro il 2050... allora, ragazzi, ne sarà valsa la pena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ruolo di Roma
La trasformazione
tecnologica sarà enorme
e l'Italia ha le
competenze che servono
e un ruolo centrale come
copresidente di COP26**

**Binari separati
Con Pechino ci sono
molte questioni critiche e
non cederemo sui diritti,
ma ci siamo impegnati
a tenere un binario
separato sull'ambiente**

**I vaccini
Il presidente Biden
ha detto molto
chiaramente che vuole
revocare il blocco
alle esportazioni e io
lo appoggio**

**Ricordi di infanzia
Di clima mi sono
occupato sin da bambino,
mia madre è stata
sempre un'ambientalista,
ha avuto una grande
influenza su di me**



● La COP26 è la conferenza per il clima dell'Onu che si terrà nel 2021: a Glasgow dall'1 al 12 novembre, con la presidenza del Regno Unito e la partnership italiana. Tra gli obiettivi, accelerare la riduzione di emissioni

Chi è

● John Kerry, classe 1943, democratico, è stato dal 2013 al 2017 Segretario di Stato negli Stati Uniti, nel secondo mandato presidenziale di Barack Obama, carica nella quale è succeduto a Hillary Clinton. Ora Joe Biden lo ha nominato inviato speciale per il clima degli Stati Uniti, ed è in questa veste che ieri, a Roma, ha incontrato il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi.

● Nel 2004 aveva corso per la Casa Bianca contro il presidente in carica George W. Bush, che vinse (con il 50,7% dei voti). Per il 2008 appoggiò la candidatura di Barack Obama

● Antimilitarista (dopo l'esperienza in Vietnam) è stato attivo su più fronti anche in senso ambientalista. Nel 2016 ha firmato per gli Usa gli accordi sul clima di Parigi. Trump si ritirò dal patto, ma Biden ha subito invertito la decisione

**L'incontro**

A Palazzo Chigi, un momento dell'incontro di ieri tra il premier italiano Mario Draghi (a destra) e John Kerry, inviato speciale degli Stati Uniti per il clima e già segretario di Stato Usa dal 2013 al 2017